

LA CRISI DEL VINO E LA FUTURA VENDEMMIA

Quando si pubblicheranno queste linee sarà già passato il 1° Maggio, e partita la Commissione governativa incaricata di fare una inchiesta sulla crisi vinicola, che ebbe appunto il 1° Maggio per recarsi in Acqui.

Non sappiamo che farà la Commissione sull'odato, probabilmente come tutte le sue congeneri di questo mondo, elette per risolvere poco o nulla, prenderà i suoi comodi, farà una relazione, ecc. e tutto sarà finito lì... il governo magari studierà... per modo di dire, e intanto passerà molta acqua sotto il ponte della Bormida, tanto che il tempo necherà da sé stesso il rimedio: la crisi passerà... forse come tutte le cose di questo mondo.

Ed è probabilmente tutto ciò che si vuole dal governo; le inchieste sono, è noto, una specie di burletta, diremo anche crudele, perchè esercitata a danno di poveri diavoli che implorano a braccia levate conforto ed aiuto.

Intanto le commissioni fanno una passeggiatina primaverile, assistono a qualche ricevimento, si pappano una diaria, ecc. Pantalone paga.

Ma i saggi viticoltori pensano da sé stessi ai loro interessi. Detti ritengono che si possa trovare rimedio in parte alla crisi ritornando all'antico, ossia non vendendo le uve, ma producendo direttamente il vino. Ciò è molto ragionevole. Infatti, come sino dallo scorso anno abbiamo fatto notare, la causa del ribasso dei prezzi delle uve dipende, a parer nostro, in massima parte dal fatto che sul mercato viene gettata improvvisamente molta merce che ha urgente bisogno di essere esitata perchè non conservabile, mentre d'altra parte i compratori giungono tardi proprio quando è assolutamente necessario vendemmiare, e si rendono preziosi.

Il povero contadino, il piccolo possidente, devono vendere assolutamente a qualunque costo, a meno di buttare la merce nel primo fosso che capita, perchè non hanno cantine, nè il più piccolo recipiente in cui mettere le loro uve, nè per la fretta trovano a comprarne.

Così accade perchè si pensò soltanto ad impiantare vigneti, a farli produrre al più possibile, senza pensare al necessario bottame.

Però molti, edotti dall'esempio si ravvedono. Da un paio d'anni molti viticoltori si provvedono di botti e si propongono di mettere in cantina le loro uve quando non trovino un prezzo remunerante. Sarà questo il miglior rimedio alla crisi, i compratori si troveranno, lo speriamo, colle carte scambiate in mano, e non saranno più essi che detteranno assolutamente i prezzi.

Chi si troverà a disagio saranno coloro che hanno voluto piantare vigneti in pianura con assai poco criterio, e coloro che hanno voluto forzare troppo la produzione del loro vitato.

I loro vini scadenti avranno il prezzo che meritano, e saranno così *rinobilizzati*, ci si passi la parola, i vini di collina ora troppo confusi fra la plebaglia dei vini di pianura d'ogni risma.

Ed ecco così le cose a posto; chi ha terreni da vigneti coltiverà viti, chi ha campi tornerà al frumento la cui coltura, specie coll'uso dei concimi chimici, è oggidì abbastanza remunerativa, e farà anche opera patriottica poichè impedirà che molte decine di milioni passino all'estero.

Provvedetevi dunque o viticoltori, di botti per tempo e non vendete le uve se non ad un prezzo remunerativo, altrimenti tenetevele... vedrete che il vino troverà esito se sarà buono. Di quello cattivo è preferibile non farne, meglio del grano.

E contate su voi, e non sulle commissioni, comitati, cantine sociali, cooperative, ecc., tutte cose che vanno troppo per le lunghe, se pure approdano a qualche cosa, poichè in Italia purtroppo si fa molta accademia..., ma in quanto ai fatti!...

SQUARDI IN GIRO

Signor Cronista
della Gazzetta d'Acqui,

Ebbene, sì, caro cronista parliamo pure di melanconie, non saranno mai incresciose ai ben pensanti, quando hanno uno scopo lodevole e di comune utilità e decoro.

Per esempio, abbiamo un mercato coperto che in attesa degli spazzini si riduce un vero mondezzaio, con pericolo di far scivolare i più cauti e lordare le vesti senza strascico, tanto alto è lo strato di avanzi che le erbivole gettano a terra, facendo siepe attorno al loro banco. Non si potrebbe prescrivere un cesto grande a ciascuna di esse, per riporvi il superfluo, rendendo più agevole e pronto il servizio della pulizia?

Postea, dia un po' una capatina nei sotterranei che servono di deposito alla mercanzia e vedrà a che giovano specialmente; ma, affinchè non arrischi cadere asfissiato o in preda al mal di mare, si cauteli.....

Perchè poi, non si è ancora pensato provvedere detto mercato di orologio, almeno per norma delle persone di servizio che tagliano piano e forte i panni ai padroni e dimenticano nelle ciancie che sono attese da chi le paga ed ha bisogno di loro? Sarebbe troppo lusso un orologio colà, visto che anche le piazze ne sono prive?

Evviva la bandiera dei secoli trascorsi! Non accenno alle esposizioni permanenti, innominabili, di certe vie, vicoli e cortili, perchè ormai, bisogna convenire, chi presiede alla pubblica igiene o deve essere sordo, o non avere olfatto.

A Napoli almeno — parlo anche della nuova — sono schietti. Quando uno si appella alle guardie di città, per le immondizie che gettano magari nei balconi sottostanti, rispondono: signorina, non statevi a *quasta*, non lo fanno per cattiveria, lo fanno per abitudine. E qui?

Una donna di casa.

Saggio del moderno rispetto filiale

Una signorina, vestita con certa eleganza, muove verso la stazione, seguita a debita distanza dalla mamma, in zoccoli, che le porta una pesante valigia sulle spalle.

Un militare coglie la buona occasione per fare a quella la sua più volte rimandata dichiarazione; ed ai gesti della ragazza che vorrebbe ammonirlo di essere guardingo, le chiede: è forse sua madre quella donna?

Oh che! è la mia serva.
(E se non piangi, di che pianger suoli?)
La medesima.

Domanda: A quando una sorpresa alle lattivendole?

Risposta: Quando si esaminerà il burro che portano sulla piazza.

La medesima.

CORTE D'ASSISE DI ALESSANDRIA

Elenco dei Giurati appartenenti al nostro Circondario che dovranno prestar servizio alla Corte d'Assise di Alessandria nella prossima sessione che incomincia il 13 corrente mese:

1. Zanetti Gaudenzio fu Giovanni - Acqui.
2. Marengo Angelo fu Francesco, sindaco - Pareto.
3. Grassi Paolo fu Bartolomeo - Serole.
4. Cazzola Giovanni fu Michele, sindaco - Montabone.
5. Dugo Rodolfo fu Paolo, professore - Acqui.
6. Lipit Emilio fu Alessandro - Acqui.
7. Stoppino Giuseppe di Zefferino, avvocato - Morsasco.

Corrispondenze

Ponzone — Ci scrivono:

Domenica 27 scorso, P. Silvio precipitò a rotoloni giù dalla rocca del Castello da un'altezza di più che 30 metri. Fortuna volle che il colpo fosse attutito da varii cespugli.

Pare che se la caverà con poco.

— Alla sera sull'organo si eseguono ben riuscite prove da alcuni cantanti per prepararsi alle prossime vicine grandi feste, ed i musici nella rispettiva loro sala seralmente pure si esercitano. Anderanno poi nella chiesa del vicino Caldasio restaurata di fresco ad eseguire la messa del Mendelsson.

Un Ponzone.

Spigno Monf. — Ci scrivono:

Mercoledì 7 corr. nanti questa Regia Pretura si svolgerà un processo che desta l'interesse e la curiosità di tutta la popolazione.

Il sig. Ranise, agente delle tasse locale venne querelato per diffamazione dalla stimatissima signora Visconti-Piolotti.

Vi terremo informati dell'esito.

Numeri del Lotto

(Nostro Telegramma Particolare).

Estr. di Torino dell'3 Maggio

80 - 21 - 25 - 76 - 36

LA SETTIMANA

Politeama Garibaldi — Stasera va in scena, coll'operetta *I Granatieri*, la compagnia di operette diretta dal cav. Starace.

Il repertorio, come lo annuncia il cartellone, è buono assai.

Speriamo che l'elemento artistico corrisponda alle esigenze del pubblico.

Il tempo in settimana ha fatto delle bizzarrie, abbiamo avuto delle lunghe pioggerelle, e senza che nulla vi desse motivo, la temperatura si è abbassata notevolmente, ora è ritornata quasi allo stato normale, ed il caldo ricomincia a farsi sentire.

La campagna è splendida e promettente, la frutta abbondante in modo eccezionale, nessun malanno, neppure i maggolini che l'anno scorso erano a legioni.

Si comincia la semina del granturco, e si sta per dar mano al primo taglio dei prati che quest'anno, favoriti dalla pioggia venuta in epoca propizia, sono giocandi a vedersi.

L'annata insomma si presenta promettente; altro non ci resta quindi a sperare che in una sollecita soluzione della crisi del vino.

Ecco per i nostri lettori del di fuori le desiderate notizie della campagna.

La festa del 1° Maggio — Fecero festa tutti i tipografi e una parte dei falegnami. La giornata splendida di sole, benchè un po' ventosa, fu molto adatta a celebrare la festa con scampagnate. La sera vi fu ballo in un albergo ai Bagni, durante il quale nacque qualche disputa, ma nulla più di quanto succede in simili casi.

In tutto, ci si dice, i maggolanti saranno stati una quarantina. Un corrispondente anonimo ci manda una lettera un po' astiosa, alterando anche un po' la verità, poichè da informazioni assunte ci consta non essere vero che i gitanti « in seguito al giuoco della morra si fecero entrare nella testa le loro idee... con cazzotti, pugni calci, ecc. ».

Del resto lasci un poco il nostro corrispondente che tutti si divertano a loro modo, siano socialisti, clericali, forcaioli, repubblicani, ecc. sino al limite in cui non toccano i diritti dei terzi. Un po' di manica larga signor mio...

Suicidio raccapricciante — Fallabrino Pietro, negoziante in commestibili in Nizza Monferrato, giovedì mattina, a scopo suicida, ingoiò una forte dose di vetriolo.

L'azione non fu pronta, per cui il Fallabrino, che già lottava fra spasimi atroci colla morte, per affrettarla, brandì un affilato coltello da cucina e con questo riuscì a segarsi la gola.

Il disgraziato cadde a terra in un lago di sangue.

Accorsero la moglie, il dottor Sannazzarro ed alcuni pietosi, ma ogni opera di soccorso fu vana; il Fallabrino e per l'azione del veleno e per la perdita del sangue, che copioso sgorgò dalla immane ferita, poco tempo dopo soccombette.

Si ignorano le cause che spinsero il Fallabrino a finir la colla vita.

Progetto di ferrovia Cartosio-Alba-Torino — La Deputazione provinciale di Cuneo ha rifiutato il contributo di lire 15.000 che le veniva chiesto per lo studio definitivo del progetto di ferrovia Savona-Sassello-Cartosio-Alba-Torino, propugnato dalla città di Alba.

Audacissimo furto — Domenica, nelle ore pomeridiane, ignoti, mediante scasso della porta s'introdussero nell'abitazione del sig. Grattarola che ha negozio di corami in via alla Bollente, casa Barone Accusani e alloggio dirimpetto, casa dott. Dotto, rubarono L. 2500 circa, caso volle che non rinvenissero altra maggior somma che esisteva in casa.

L'ora, quella delle funzioni di chiesa, il sito, rende audacissimo questo furto. Quella via è frequentatissima in detta ora.

Un grave inconveniente — Ci scrive un lettore — Venerdì mattina alle ore 8 un pelottone ritornando dalla passeggiata da Visone passava a cavallo sul ponte dei Bagni disposto in fila quadrupla. Per tal modo veniva occupato anche l'unico marciapiede, talchè i passeggeri erano costretti a ripararsi al di là del parapetto di difesa dei lavori in corso. Mi pare che si dovrebbe mettere riparo all'inconveniente ordinando le file più strette (per 2 per es.) al passaggio del ponte.

(Segue la firma).

Se la cosa stà come ci narra il nostro corrispondente, speriamo che il signor Comandante saprà prendere le più acconcie disposizioni in proposito per la sicurezza dei cittadini.... e cittadine.